

LA LETTERA

IO EX DOCENTE
CONSULENTE
PER NECESSITÀ
DI GIUSEPPE ZERBI (*)

Ho letto l'articolo "Meno consulenze in ateneo" di lunedì 10 pubblicato sul Gazzettino e sento la necessità di una riflessione sul mio personale caso. Sono un docente dell'Università di Udine in pensione dal primo di Novembre e, alcuni mesi prima della cessazione del mio servizio, la Facoltà di Agraria mi ha chiesto di tenere, nel secondo semestre del corrente
(Segue a pag. XXIII)

Dalla prima pagina**CONSULENZE
E UNIVERSITÀ**

anno accademico (quindi da febbraio 2013), un corso di ecologia avanzata per gli studenti del corso di laurea magistrale di Scienze Ambientali. Dovrei sentirmi gratificato da questa richiesta, se fosse giustificata da un particolare riconoscimento della qualità del mio insegnamento; in realtà (e indipendentemente dalla stima che i colleghi possono avere della mia professionalità di docente) la ragione della richiesta è che la mancanza del ricambio dei docenti che vanno in quiescenza e la necessità di soddisfare i requisiti minimi per mantenere in vita un corso di laurea ha reso indispensabile che io continuassi a insegnare. Ma non è tutto qui. Ero disposto a svolgere questo incarico a titolo gratuito: mi è stato detto che non era possibile e ho firmato un contratto annuale per 1500 euro lordi. Il bilancio è certamente favorevole per l'ateneo, rispetto all'assunzione, peraltro impossibile, di un giovane docente; ma se continua così che futuro potrà avere l'Università italiana che vedrà il progressivo invecchiamento delle sue risorse

umane di ricercatori e docenti e che in parte si reggerà su più o meno arzilli pensionati ultrasettantenni?

Giuseppe Zerbi

(*) ex docente di Agraria
pensionato Inps